

Questo numero 28 della rivista, nella linea di ripensare il nostro convivere sociale, si apre con un saggio di don Carlo Molari, dedicato al superamento dell'idea di vittima sacrificale e di espiatione della colpa, scritto conducendo un attento ed illuminante percorso dottrinale, che chiarisce antichi concetti e rende a tutto tondo, l'attuale concezione della misericordia di Dio. La lucidità di pensiero e la spinta innovativa dei ragionamenti di d. Molari, sono evidenti e davvero stimolanti, una lettura da non perdere e da far sedimentare, quale fondamento di aperture per i tempi nuovi.

Maria de Lourdes Ludovice Paixão affronta invece il tema dell'ecologia integrale, riprendendo ancora la "Laudato si" e rivisitandola alla luce della vita e del pensiero di Teilhard: un esercizio di rimandi e di analisi, che offre molto alla riflessione su un problema, i cui effetti non sempre piacevoli, viviamo da vicino, oggi.

Nella sezione europea pubblichiamo il seguito del pregevole saggio di Chantal Amouroux dedicato allo "Spirito-Materia": in questo nuovo, illuminante, testo vengono affrontati in modo più specifico gli argomenti scientifici affini al tema, lasciandoci delle suggestioni assai interessanti, che confortano le intuizioni d'avanguardia offerteci da Teilhard, attraverso il suo lungo percorso di riflessione. Il saggio successivo di Benjamin G. Buelta si occupa della diafania, in particolare quella della realtà, la realtà quotidiana, attraverso la quale è necessario compiere il cammino di affinamento, che genera permeabilità e trasparenza al flusso dello Spirito d'Amore, qualità spinte fino alla contemplazione del divino, ciò che ne fa un percorso, a dispetto delle apparenze, alla portata davvero di ognuno, senza privilegi.

Con la sezione nazionale, introduciamo un bel saggio di Anna Rita Innocenzi su democrazia e federalismo, uno scritto lucido, nel miglior stile della nostra autrice, che appoggiandosi alle idee di Teilhard, prende le mosse per una trattazione dotta e vorremmo dire, necessaria, su quelle che possono essere le prospettive di trasformazione e di apertura di una democrazia matura, giusta per accogliere gli aneliti all'oltre, di popolazioni cresciute nella pace e alle quali non è più sufficiente la sazietà materiale. Chiudiamo la sezione con un testo importante di p. Antonio Spadaro s.j., dedicato all'influenza delle sintesi teilhardiane sul pensiero teologico contemporaneo: un lavoro pregevole, ospitato a suo tempo da "La civiltà cattolica" e che noi ripubblichiamo con piacere, proprio per riprendere e non lasciare all'oblio, le riflessioni che mette in luce e che non possono mancare nel dibattito odierno in cerca di sensi.

Conclude questo numero, denso di testi significativi, la rubrica di Giovanni Basso, dedicata ad uno scritto di Teilhard "minore e poco conosciuto", che si occupa però, della "*Fede che opera*", un tema che appartiene sicuramente all'oggi, quando il silenzio è diventato il territorio in cui è relegata la fede, la quale, tuttavia, proprio dall'ambiente che le è più congeniale, opera, trasforma, trasfigura: una proposta centrata, che molto potrà offrire a chi sente il desiderio di crescere, proprio in questa contemporaneità.